Anno XXXV - Numero 200 - 19 LUGLIO 2025

WIGWAM NEWS

WORLD WIGWAM CIRCUIT

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

92061130289



Valerio Spangaro
di anni 16
di Ampezzo (Ud)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➡ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap

UN FUTURO PER L'ANTICA SEGHERIA DI PALUZZA TRA OSTACOLI E SPERANZA

I ragazzi del Cantiere Partecipativo promosso dal CeFAP di Paluzza (Ud) intervistano il Sindaco Luca Scrignaro, sulle sorti dell'antica segheria veneziana

L'intervista sulla segheria veneziana "Siê di Toni da Fuce" di Paluzza risalente al 1651, si concentra sull'importanza storica e culturale di questa struttura e sul futuro che gli opifici adiacenti si potranno auspicare.

Quest'intervista si inserisce all'interno del cantiere partecipativo in cui i ragazzi del Cefap di Paluzza stanno attivamente contribuendo alla sistemazione e manutenzione della roggia adiacente alla segheria veneziana. Attività resa possibile grazie all'entusiasmo, nel collaborare con la scuola, da parte della consigliera comunale **Silvia Tassotti**, che si occupa in prima persona della promozione della struttura.

Ma per capire quale sarà il futuro di conservazione e sviluppo della segheria è al Sindaco del Comune di Paluzza, Luca Scrignaro, che dobbiamo porre le domande specifiche in merito alle prospettive e progetti futuri riguardanti gli opifici sopravvissuti all'abbandono. Di seguito verrà riportato in maniera discorsiva il contenuto dell'intervista fatta al Sindaco.

La segheria, oggi non più in attività, è stata restaurata nel 2008 a cura dell'Amministrazione Comunale di Paluzza, con un contributo



CARNIA Wigwam® Local Community

La Comunità Locale Wigwam Carnia

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



La roggia della Segheria veneziana di Paluzza in disuso



Il sindaco di Paluzza Luca Scrignaro intervistato dai ragazzi

della Regione FVG, e mantiene le caratteristiche originarie. La costruzione appare come una grande tettoia a capriate di legno sostenuta da lunghe travi poggianti su dei pilastri squadrati di pietra. La copertura è costituita da tegole. Si sviluppa longitudinalmente su una sponda del canale per una lunghezza di circa 13 metri ed è costruita solo parzialmente in muratura. La struttura su due piani è così suddivisa: nel piano interrato si trovano gli ingranaggi per la lavorazione, al piano terra invece trovano posto la sega veneziana, la sega circolare.

All'epoca di utilizzo non essendo sempre facile avere un corso d'acqua sufficiente per alimentare la ruota motrice che faceva muovere gli ingranaggi della sega vennero costruiti dei canali artificiali: le rogge. In questo caso la roggia della segheria "Siê di Toni da Fuce" partiva dalla stretta di Enfretors sotto la torre Moscarda per convogliare le acque del Bût discendendo fra l'antico Borgo dei fabbri e quindi percorrendo tutta la campagna di Casteons finendo poi nel torrente Pontaiba all'altezza di Paluzza.

Uno dei punti dolenti del ripristino totale della segheria è proprio la ricostruzione e la rimessa in attività della roggia. Attualmente non è pensabile ripristinare il corso originario della roggia poiché le criticità oggettive sono che:

- Alla fine degli anni 60, la roggia di Casteons, dopo la chiusura degli opifici, si era trasformata in una vera e propria fogna a cielo aperto, ed è per questo che, dopo il terremoto del 1976 del Friuli, per esigenze igienico - sanitarie dell'abitato di Casteons, l'Amministrazione comunale vigente, ha deciso di chiudere la roggia e di utilizzare il tracciato esistente come parziale sede della conduttura fognaria a servizio della stessa borgata.
- Negli anni seguenti la chiusura della segheria e della roggia adiacente, c'è stato uno sviluppo urbano che ha portato molti proprietari a costruire le proprie abitazioni proprio sul tracciato della roggia, rendendo inapplicabile una sua riattivazione.

Con il Bando Borghi del PNRR, sembra esserci la possibilità di una ristrutturazione della Segheria, e a seguito di un progetto la possibilità di attivare un corso d'acqua a ciclo chiuso a fini didattici.

La segheria però è solo

uno degli edifici che faceva parte del complesso di opifici di Casteons, a cui appartenevano un mulino e una farie (officina del fabbro). Per quanto riguarda il mulino, qualche anno fa con la sovrintendenza delle belle arti era stata ripristinata la ruota anche se priva di alimentazione da parte della roggia, e che attualmente si sta deteriorando e necessiterebbe di una nuova ristrutturazione.

Per le *"farie"*, così come per il mulino sussistono diversi problemi. Il complesso abitativo vede questi opifici, collocati in complessi abitativi, da cui si evince una multiproprietà e quindi più proprietari, che per diverse ragioni si fatica a mettere d'accordo in un'ottica di sviluppo congiunto.

Inoltre, in generale per tutto il complesso di opifici compresa la segheria, uno dei problemi fondamentali è reperire fondi sufficienti che permettano in un unico intervento di sviluppare un progetto di recupero completo. Per tornare alla nostra roggia, esiste uno studio di fattibilità (del 2011) per l'intervento di ripristino della roggia di Casteons, anche se praticamente inattuabile per gli stessi problemi elencati sopra. L'unica via d'uscita, ci dice il Sindaco, sarebbe quella di progettare un sistema chiuso in cui l'acqua utilizzata corra secondo un impianto di riciclo e possa azionare la ruota idraulica della segheria al fine di mostrare il funzionamento a scopi didattici.



La ruota del Mulino di Paluzza

Quello che possiamo dedurre da questa intervista, è che sia fondamentale recuperare, restaurare e promuovere quelle che sono le testimonianze e le storie dei nostri paesi, ma che prima di tutto ci debba essere una sensibilizzazione della comunità verso il patrimonio presente sul nostro territorio, al fine di sviluppare una consapevolezza nel voler cooperare per la riuscita e anche lo sviluppo turistico dei nostri paesi, dal momento che una delle risorse economiche su cui creare prospettive di sviluppo e lavoro è proprio il turismo ■

© Riproduzione riservata